

Scuola, i prof del Sud si assentano meno

Le istituzioni scolastiche fotografate nello studio dell'Invalsi: in Puglia, Molise, Abruzzo e Campania solo il 4,4% di assenze

di **Maria Claudia MINERVA**

I docenti meridionali si prendono la rivincita sui colleghi del Nord. Nell'ultimo rapporto dell'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) intitolato "Il processo e il funzionamento delle scuole", gli insegnanti del Sud risultano più presenti in classe di tutti gli altri: meno assenze per malattia e maternità dei colleghi settentrionali e dell'Italia centrale, ma anche meno giornate libere con la legge 104 per assistere i familiari affetti da gravi patologie.

Un risultato inaspettato, che capovolge un luogo comune abbastanza consolidato, quello cioè che finora ha etichettato i prof del Mezzogiorno come più sfaticati degli altri colleghi. Ma c'è - nonostante i dati siano piuttosto netti - addossa il maggior numero di ore di assenza che si registra nelle aree centrali e settentrionali del Belpaese ai meridionali in servizio in quelle scuole. Ma i numeri, che si riferiscono all'anno scolastico 2014/2015, sono inequivocabili, come sottolineano anche dall'Anief: «Il tanto bistrattato Sud, quindi, almeno da questo punto di vista è più avanti delle altre parti d'Italia» ha commentato Marcello Pacifico, dell'Associazione nazionale insegnanti e formatori.

Per quanto riguarda la scuola primaria, il record delle assenze dal servizio spetta ai docenti delle scuole ubicate nel Nord-Ovest (Piemonte, Lombardia e Liguria) che fanno registrare un tasso di assenza pari al 5,5 per cento. Un gradino sotto, col 5,2 per cento di ore di assenza, ci sono i maestri delle regioni centrali (Tosca-

na, Lazio, Umbria e Marche) e del Nord-est (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna). Al Sud (Puglia, Abruzzo, Molise e Campania) le assenze si assottigliano al 4,4 per cento e nelle rimanenti regioni meridionali e insulari si risale al 5,1 per cento. Tutto il meridione fa comunque registrare un dato medio del 4,7 per cento, il più basso in assoluto.

Anche nella scuola media gli insegnanti meridionali si assentano meno, ma il primato questa volta spetta ai loro colleghi del Centro Italia, col 6,2 per cento di assenze dalle lezioni. Al Nord il dato scende al 5,7 per cento e al 5,3 in tutto il Sud. Nel primo ciclo, è sempre nel Lazio che si registrano i tassi maggiori di assenza: 5,8 alla primaria e 7 per cento alla media. Per quanto riguarda i prof delle superiori, l'Invalsi fornisce il dato spaccettato per i diversi indirizzi scolastici. E anche in questo caso i docenti più virtuosi sono quelli meridionali. Ma quello che salta all'occhio è il maggiore tasso di assenteismo dei prof che insegnano nei licei, pari al 6,2 per cento. Un dato che supera nettamente quello riferito ai docenti degli istituti tecnici (4,9%) e dei professionali (5,1 per cento). «Le assenze degli insegnanti, in particolare quelle brevi e saltuarie, oltre a limitare l'offerta formativa degli studenti possono creare difficoltà organizzative alla scuola - si legge nel rapporto - che deve prevedere misure tempestive per coprire le ore di lezione scoperse».

In realtà il rapporto Invalsi, realizzato su 5720 istituzioni scolastiche statali del I ciclo (il 99% delle scuole) e 2802 del II

(il 98%), dice anche molte altre cose. Innanzitutto che nel Mezzogiorno molte scuole (il 36% del I ciclo e il 30% del II) sono in zone a basso livello di urbanizzazione e spesso in comuni rurali (il 56% nel I ciclo e il 41% nel II): quasi il doppio rispetto al resto del Paese, una variabile che influisce molto sul contesto. E infatti solo il 12% delle scuole del I ciclo al Sud ha tutte le certificazioni (antincendio e agibilità), una nota già dolente per le scuole italiane, visto che le virtuose sono solo 2 su dieci nel I ciclo e poco meno di 3 su 10 nel II. Il Sud arranca anche sul fronte delle biblioteche: ce l'hanno l'84,7% delle scuole del I ciclo, a fronte del 94,1% del Nord-Est. Molto diverso pure l'approccio solidaristico con le altre scuole: mentre nelle regioni del Sud il 24% delle scuole di I ciclo e il 20% delle scuole di II ciclo dichiara di non aderire ad alcuna rete, nel Nord Est il 40% delle scuole primarie e il 46% di quelle secondarie dichiara un'alta partecipazione alle reti. Ma le famiglie del Sud sborsano di meno come contributo volontario per le carenze della scuola: mediamente 29 euro per figli che frequentano scuole medie e superiori, 6 euro per studenti delle primarie. Decisamente più consistente il contributo informale chiesto alle famiglie del Nord: 80 euro per figli al II ciclo e 14 euro per studenti delle elementari, mentre nel Sud e Isole il contributo è più basso (29 euro circa II ciclo e 6 euro I ciclo).

Alla luce dei dati emersi, secondo il rapporto, sarà possibile avviare interventi differenziati in base alle esigenze del territorio e alle tipologie di scuola e promozione di azioni di discriminazione positiva.